

Motor Show
In gara si sente male e muore

BOLOGNA. Un uomo di 43 anni, Giuseppe Gronau, è morto ieri per un malore durante una corsa di auto elettriche al Motor show di Bologna. Abitava a Taranto e si trovava nella città emiliana per partecipare alla gara nella sezione Sud-coast. A bordo dell'auto numero 6, durante il terzo giro, davanti ad un pubblico relativamente numeroso, uscendo dalla pista artificiale costruita per l'occasione nei giardini piazzali della Fiera di Bologna che da anni ospita la manifestazione. È stato soccorso immediatamente e ricoverato all'ospedale Sant'Orsola, dove dopo poco è deceduto.

Giuseppe Gronau, perito di telecomunicazioni, si trovava a Bologna con la moglie ed un'amica. Da anni partecipava con passione alle corse del Motor Show. Nelle prossime ore si farà un'autoopsia per accertare le cause del decesso.

Napoli, aggrediti da tre malviventi due fidanzati appartati in auto in una strada di campagna. Il giovane ucciso per aver reagito

Rapina alla coppia con morto

Notte di sangue nel napoletano: due morti in due tentativi di rapina. A Sant'Antonio Abate, un giovane di 21 anni che si era appartato con la fidanzata in una zona di campagna, è stato ucciso da rapinatori. Qualche ora dopo, gli assassini sono stati arrestati: sono due minori e un militare di leva. A Somma Vesuviana è stato ammazzato il gestore di un circolo ricreativo, che ha tentato di ribellarsi ai banditi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Poco più che ventenni, armati e con il volto coperto, si sono avvicinati alla vettura ed hanno tentato di rapinare i due fidanzati. Ma quello che doveva essere il solito colpo ad una coppia appartata in una zona isolata, si è trasformato, invece, in tragedia. Emilio Aversa, 21 anni, ha

tentato di reagire agli aggressori, ma non ce l'ha fatta: è stato colpito numerose volte alla testa con il calcio di una pistola, fino a quando non è morto. Qualche ora dopo l'allarme lanciato dalla fidanzata della vittima, i carabinieri hanno arrestato i responsabili del brutale assassinio. Sono tre incensu-

rati: due minorenni, di 16 e 17 anni, e un militare di leva, di 19.

L'aggressione è avvenuta pochi minuti dopo la mezzanotte di ieri alla periferia di Sant'Antonio Abate, un paesino dell'entroterra vesuviano. Paola Pallone, di 21 anni, e Emilio Aversa, suo coetaneo, si erano appartati nella «Fiat Uno» del giovane, in una strada di campagna. All'improvviso dai cespugli sono spuntati tre individui con il volto semicoperto da sciarpe: due di loro erano armati di pistola. Hanno prima rotto il vetro del finestrino dove sedeva la ragazza, poi hanno puntato le armi contro i due fidanzati, ordinando loro di consegnare danaro e oggetti d'oro. La situazione è precipi-

Arrestati gli autori dell'omicidio: due minorenni e un militare di leva. Somma Vesuviana, un'altra vittima per un tentato colpo ad un circolo

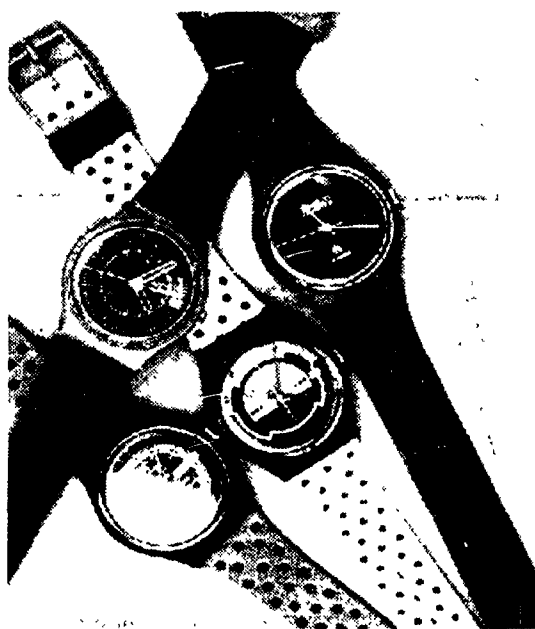
tata quando uno dei banditi ha messo le mani al collo di Paola, per strapparle la calceina. A questo punto Emilio, istintivamente, ha agguantato il rapinatore ed ha cercato di disarmarlo. Ne è nata una breve colluttazione, nel corso della quale l'assaltatore ha colpito, con il calcio della pistola, la testa del giovane fino a provocare la morte. Prima di fuggire a bordo di una «Golf» parcheggiata lì vicino, i rapinatori hanno anche malmenato la fidanzata della vittima.

Nonostante lo stato di choc, Paola Pallone è riuscita a raggiungere un casolare distante trecento metri dal luogo dell'assassinio e da lì ha telefonato ai suoi familiari. La giovane, ricoverata in ospedale, ha poi fornito agli investigatori

precise descrizioni dei tre rapinatori. Nel corso della notte i carabinieri hanno fermato il minore Salvatore M., di 16 anni, che aveva le scarpe infangate e i vestiti ancora sporchi di sangue. Il ragazzo, che in un primo momento aveva sostenuto di essere stato investito da un'auto, si è contraddetto più volte e alla fine ha confessato l'omicidio. Alle prime luci dell'alba gli inquirenti hanno rintracciato i suoi complici, che sono stati arrestati nelle loro abitazioni. Si tratta di Alfonso S., di 17 anni, apprendista, e di Carmine Bove Garofalo, di 19, meccanico e attualmente militare di leva. I tre, tutti incensurati, hanno indicato ai carabinieri il luogo dove avevano gettato le armi, una pisto-

la semiautomatica e un revolver, che sono state recuperate in un burrone.

A Somma Vesuviana, sempre in un tentativo di rapina, è stato assassinato a colpi di lupara Francesco Castaldo, di 33 anni, incensurato, gestore di un circolo ricreativo. Pochi minuti dopo mezzanotte, nel locale sono entrati due banditi armati di fucile. Hanno ordinato ai presenti, una decina di clienti, di non muoversi e di consegnare soldi e oggetti d'oro. A Castaldo hanno chiesto invece l'incasso della giornata. L'uomo, però, deve aver fatto qualche movimento che ha insospettito gli assaltatori. Uno dei due rapinatori, infatti, ha sparato due colpi di fucile contro il gestore del circolo, ammazzandolo sul colpo.



In pellegrinaggio per vedere lo Swatch di Madonna

Sono arrivati in centinaia in Lucchesia per la prima «Swatch convention» organizzata dall'emittente televisiva Videomusic. In programma l'esposizione di pezzi rari (c'erano invitati 3 dei più importanti collezionisti del mondo) e l'asta, alla quale hanno partecipato telefonicamente i calciatori Viali, Mancini, Dossena e Zenga. I visitatori hanno potuto ammirare un «Kiki Picasso» appartenuto alla rockstar Madonna.

WOLFGANG TEDESCHI

LUCCA. La «swatchmania», l'ultimo fenomeno di costume che sta conquistando adepti in tutto il mondo, ha animato anche le piccole strade del Ciocco, una località di Castelvechio Pascoli. Per due giorni, sabato e domenica, gli appassionati del piccolo orologio in plastica lanciato sul mercato dalla elvetica Swatch si sono dati appuntamento in provincia di Lucca per partecipare alla «Swatch convention» organizzata dall'emittente televisiva Videomusic. Un raduno in grande stile, nel corso del quale hanno esposto i loro «gioielli» tre dei più importanti collezionisti del mondo: Marco

Donnini, radiologo di una clinica di Varese, Marco Antonello, giovane rampollo della famiglia del digiuno di Lugano, e Klaus Zaugg, fotografo svizzero autore di una cartolina che immortalava, naturalmente, l'orologio più amato dagli italiani. Tra i pezzi che gli appassionati hanno potuto ammirare, anche un mitico «Kiki Picasso», tirato in 140 esemplari e firmato dal pittore francese nel 1985, che ha vinto il polo della rockstar Madonna. In programma, anche l'irrinunciabile asta. In vendita circa 300 pezzi, ricercatissimi. Via telefono, mantenendosi in contatto con amici fidati, hanno partecipato all'asta anche alcuni noti «padroni del pallone»: i sampdoria Viali e Mancini, l'ex Dossena e l'interista Zenga.

A vedere le centinaia di persone accorse al Ciocco, tutte prese da delirium tremens per un piccolo orologio di plastica viene in mente il Pascal di Passaggiata Romane: «Nulla rende lo spirito augusto e geloso come l'abitudine di fare una collezione». Poi però guardando qua e là scopriamo sempre nuove forme, nuovi colori e forse possiamo anche capire chi arriva dall'altra parte dell'Italia per trovare un «Mimmo Palladino», un orologio ideato dal celebre pittore e che è stato tirato in 120 esemplari.

La swatchmania, del resto, interessa (o colpisce) tutto il mondo (90 milioni di pezzi venduti in 9 anni). E in Italia il simpatico orologio Swatch è diventato, così come sta avvenendo in tutto il mondo, fenomeno di costume. I giovani pur di assicurarsi hanno fatto, e fanno, code sovietiche davanti ai rivenditori ufficiali. In Italia è anche nato il primo giornale per «swatcher». Si tratta di «Swatchmania», appunto, un mensile stampato dall'editore milanese Renzo Barbieri. E sempre nel nostro paese tutte le «convention» «swatch» organizzate registrano afflussi oceanici di collezionisti e visitatori.

E così anche al Ciocco. Sabato sera l'asta, come quelle organizzate da Sotheby's e da Christie's, d'altronde, è stata movimentatissima. Non sono state raggiunte cifre astronomiche, tuttavia in 200 sono riusciti a portare a casa un cimelio. I prezzi? Compresi tra i 2 e i 23 milioni. Soprattutto per gli «Scuba» e i «Crono». Ventitre milioni sono stati fissati per un «Mimmo Palladino», ma non si è certi che il proprietario lo abbia venduto, vista la quotazione decisamente più alta che l'orologio può vantare (42 milioni).

Cuore artificiale
Napoli, discrete le condizioni del ristoratore

ROMA. Sono «discrete», secondo i medici del secondo Policlinico di Napoli, le condizioni di Mario Pizzo, il ristoratore napoletano di 55 anni cui ieri è stato impiantato, con un intervento praticato per la prima volta in Europa dall'equipe del professor Nicola Spampinato, un apparecchio in grado di sostituire le funzioni del cuore. È ancora collegato al respiratore automatico, «ma tutte le altre principali attività vitali sono riprese regolarmente», dicono i medici che contavano nella giornata di ieri di ripristinare anche la funzione respiratoria. Ieri Mario Pizzo non poteva ancora parlare, riusciva però a comunicare a gesti. Se tutto procederà per il meglio potrà tornare a casa, utilizzando un apparecchio portatile, in attesa del trapianto. Ma, secondo i medici, è ancora presto per dire quando.

Sull'autostrada Torino-Milano
Auto centrata da una pietra lanciata dal viadotto: in coma giovane di 21 anni

VERCELLI. Un grosso sasso del peso di tre chili, scagliato da ignoti dal viadotto sovrastante la strada Ciriaco-De Mita, ha colpito alla testa un giovane di ventuno anni che si trovava a bordo di un'auto. Il giovane ha subito perso conoscenza ed ora è in coma. Il giovane, Enzo Chiariglione, abitante a Chivasso, è stato colpito da una grossa pietra, che lo ha centrato mentre stava viaggiando sulla Torino-Milano a bordo di un'auto Bmw, guidata da un suo amico, Walter Imberti, di diciannove anni, anch'egli di Chivasso. Il grave incidente è avvenuto l'altra notte, verso le

Napoli, una sezione del Pds ospiterà un centro con doposcuola, laboratori artigianali e un teatro per ragazzini da 6 a 15 anni. Per i più piccoli un pulmino-ludoteca si sposterà da un quartiere all'altro: due proposte per sottrarre i minori alla camorra

L'infanzia ritrovata dei bambini del rione Sanità

A Napoli ad ospitare un centro per i ragazzini del rione Sanità sarà la sezione del Pds «Stella-Amendola». Un pulmino-ludoteca viaggianti girerà per i quartieri popolari per proporre giochi e socializzazione ai più piccoli. La proposta-sfida per restituire l'infanzia ai ragazzini sempre più coinvolti dalla criminalità organizzata. Cinquemila le denunce ogni anno, circa 10 mila i minori che delinquono.

DALLA NOSTRA INVIATA
GINZIA ROMANO

NAPOLI. Clinico, paradossale, o brutalmente realista? Lascia di sasso il falso francobollo sui giovani e, la camorra che il barista diventato mette in bella mostra nel suo locale. Recita il falso francobollo realizzato da un gruppo di studenti: «I giovani e la camorra. Educhiamoli (a sparare ndr)... prima che imparino un mestiere onesto». Siamo nel cuore del quartiere Sanità, nel rione Sanità. Il bar è a pochi passi dal convento cinquecentesco, sede del dipartimento di salute mentale, che per due giorni, venerdì e sabato ha ospitato il convegno del Pds «dalla parte delle bambine e dei bambini». Naturalmente l'attenzione si è concentrata sulla situazione dei minori a Napoli. Ma non per lanciare l'ennesimo preoccupato allarme sui minori a «rischio», ma per occuparsene. E il dibattito è partito e si è incentrato su una proposta concreta: aprire un centro per i bambini nel rione Sanità. Si inaugurerà alla Befana, e verrà ospitato all'inizio nei locali della sezione del Pds, «Stella-Amendola». Ci sarà un doposcuola per i ragazzini delle elementari e delle medie, laboratori artigianali per la ceramica, il legno, la carta, la fotografia, il teatro. Sarà un centro di ricreazione e di socializzazione per i ragazzini dai 6 ai 15 anni del quartiere. E non solo per loro. Un pulmino infanti verrà trasformato in ludoteca viaggianti, vera e propria bottega della fantasia che girerà per i quartieri, proponendo ai più

piccoli gioco e svago, per restituire l'identità di bambini: perché a Napoli si è considerato «tutti si è no fino» a 9 anni. Il centro si trova nella sezione del Pds, ma l'obiettivo, come spiegano Andrea Cozzolino e Giovanna Martano, della federazione di Napoli, è di trasformarlo presto in una associazione autonoma, con una sede nel quartiere, dove gli operatori pubblici e privati, quelli del volontariato possano lavorare insieme, mettendo a frutto l'esperienza maturata in tutti questi anni. Che non è stata tenuta in conto dagli amministratori cittadini: in tutti questi anni non si è prestata alcuna attenzione alla situazione dei minori.

A destare l'interesse degli amministratori non sono servite neanche le tante, forse troppe, ricerche commissionate e sfornate in questi anni. Il quadro che emerge è sconcertante. Su 39.734 minorenni denunciati nel 1990 (nell'86 le denunce erano 15.728) in tutta l'Italia, più di 5 mila denunce si concentrano a Napoli, dove si stimano in 10 mila i minorenni che delinquono. E anno dopo anno aumentano i ragazzi arrestati per droga (i processi legati al traffico di stupefacenti sono il 30% del totale). Sono sempre di più le famiglie che «campano» grazie al giovane figlio spacciatore che riesce a portare a casa almeno 2 milioni e settimane, più sono piccoli, più sono preziosi, riuscendo a godere di una sorta di impunità. Quando poi superano i 14 anni, incontrano prima o poi



Uno dei falsi francobolli creati da un gruppo di studenti napoletani su i giovani e la camorra

L'arcivescovo di Napoli: «Stato malato lontano da Dio»

ROMA. «Il vuoto spirituale è un cancro che diffonde metastasi non solo nei ghetti degradati, ma anche nei luoghi dove si gestisce il potere politico, economico e amministrativo». A puntare l'indice sulle malattie delle istituzioni e del sistema politico, viste come conseguenze delle lacune religiose, è stato ieri mattina il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, durante il tradizionale discorso rivolto alla città in occasione della festa dell'Immacolata. «A questo vuoto interiore - ha detto il cardinale - è attribuibile il malessere sociale e morale diffuso sul territorio partenopeo, che allontana tutti uomini da Dio e li porta a calpestare l'altra dignità». Per Giordano occorre intervenire con una «nuova evangelizzazione», che risa-

nando le «lacune spirituali, rimuova anche le loro manifestazioni sociali e religiose». Un'impresa definita «epocale», per la quale secondo Giordano bisogna fare affidamento sulle famiglie e sulla gioventù cristiana per un recupero della legalità e del bene comune. Il cardinale ha anche fatto cenno alle «cifre spaventose di un rapporto Unicef sulla devianza minorile in Campania, definita una fenomeno più diffuso laddove le famiglie non sono in grado di trasmettere ideali». Su questo fronte la chiesa napoletana intende moltiplicare il proprio impegno «con l'obiettivo - ha concluso Giordano - di recuperare antichi e nuovi valori che diano solidità alla famiglia, cellula vitale della società e della chiesa».

la realtà del carcere. Quasi irreali per loro: pasti ed orari regolari, la scuola, l'attività sportiva, il teatro, il cinema e la musica. Sembrerà paradossale, ma tutto questo, un campo di calcio, una palestra, un'aula scolastica decente, nella loro vita «fuori» non c'è, non esiste. E nasce dalla considerazione che «l'inferno per i ragazzi è fuori dal carcere: la proposta avanzata al convegno, di cominciare ad aprire le strutture dell'istituto minorile di Nisida a tutti i ragazzini napoletani. Che aspettano l'invio all'apertura delle 479 strutture realizzate con la legge 219 della ricostruzione.

Si sono costituiti, oltre a 20 mila alloggi, anche parchi, palestre, asili, biblioteche e servizi sociali che dovevano servire a rendere più «vivibile» la città. Ma queste strutture restano chiuse: il Comune non ha mai deliberato per acquisirle e prenderle in carico dal commissario straordinario. È stato aperto solo il Dipartimento di salute mentale alla Sanità, scelto anche per questo come sede del convegno. Il resto è sprangato, ridotto a terra di scorribande di teppisti, le strutture cadono a pezzi senza mai essere state utilizzate.

«Non si può continuare a parlare di minori senza parlare di politica per i minori - osserva il consigliere regionale del Pds, Samuele Ciambrelli - Viene naturale domandarsi perché quelle poche leggi che prendevano atto di tutto ciò e predisponavano, sia pure in piccola parte, una serie di risposte istituzionali, vengono affossate. Che fine hanno fatto i centri polifunzionali per la gioventù? Perché non parte l'ufficio del difensore civico per i minori? Perché la cosiddetta legge Eduardo, che predisponava l'avvicinamento al lavoro per i cosiddetti ragazzi difficili, con tanto di stanziamento e capitolato proprio, non è mai partita? Anche Umberto Ranieri, del Coordinamento nazionale del Pds, chiamato a

concludere le due giornate di discussione, punta il dito contro la politica degli amministratori comunali e regionali, che hanno creato «una situazione indegna di un paese civile. Napoli ha ormai il primato dell'evasione scolastica e dell'abbandono precoce, e la ferita più grande che pesa sul futuro della città». Non è un caso che il 70% degli ospiti degli istituti minorili della provincia sono analizzati di ritorno, appena il 20% ha finito la scuola dell'obbligo. La scuola a Napoli funziona solo sui ragazzi che arrivano già scolarizzati dalla famiglia, osserva Amato Lamberti, dell'Osservatorio sulla camorra, con gli altri la scuola fa un buco nell'acqua se non è in grado di diventare e di sostituirsi a modelli familiari e sociali carenti.

Una situazione difficile, dove centinaia di bambini e giovani vivono senza modelli, senza punti di riferimento, senza progetti per il futuro. Tutta l'attenzione si ferma al quotidiano: lo scippo, lo spaccio, la rapina sono finalizzati ad avere quel tanto da bruciare e consumare subito, con una moto o una cena in un ristorante di lusso. È ormai una generazione perduta? Questi ragazzi hanno bisogno di punti di riferimento in cui confrontarsi, identificarsi. Per me è una generazione perduta quella degli adulti che non hanno saputo e non sanno parlare ai minori», afferma sicuro Ciambrelli. Proprio per questo il Pds ha deciso di parlare e di rivolgersi ai ragazzi di Napoli, circa 350 mila i cittadini da 0 a 17 anni, il 33% della popolazione. La città continuerà a mantenersi «anagraficamente giovane» anche nei prossimi 15 anni, a differenza, invece, delle metropoli del Nord: secondo lo Svimez nelle città meridionali ci saranno 870 mila i giovani e duettrici di loro vivranno a Napoli. Sono quindi i bambini, i ragazzi il futuro della città. Che non si può lasciare nelle mani della camorra.

Si è concluso ieri a Roma il secondo convegno delle persone contagiate dal virus Hiv

I sieropositivi soli contro affari e burocrazia

I sieropositivi gridano la loro rabbia contro medici e politici. A testa alta chiedono che si smetta di speculare sulle loro vite. Ieri a Roma si è concluso il secondo convegno delle persone contagiate dal virus Hiv. I big della scienza e delle istituzioni hanno disertato l'incontro: «Si fanno vedere solo quando possono mettersi in mostra davanti ai riflettori». Tantissime le domande fra i non so dei medici.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Orgogliosi, a testa alta, i sieropositivi gridano la loro rabbia contro le istituzioni, i medici e le strutture sanitarie. Non vogliono più nascondersi nel silenzio, preferiscono affrontare la loro malattia e combatterla ma vorrebbero la solidarietà della società, del paese. Una solidarietà che non esiste. Emarginati, cacciati dal mondo del lavoro, hanno deciso di unirsi per lottare insieme. Si prodigano per chi sta male,

fanno da soli campagna di informazione sui farmaci e sulle nuove cure. Una strada tutta in salita in cui l'ostacolo non è solo il virus Hiv ma anche la confusione dei clinici e dei medici, i ritardi del ministero della Sanità, gli incredibili costi burocratici che impediscono di costruire posti letto, di far funzionare gli ospedali.

Ieri, al Secondo Convegno delle Persone Sieropositive, erano tanti i contagiati dal vi-

rus che sono intervenuti mettendo in difficoltà virologi, immunologi e rappresentanti del ministero. Era stata annunciata la presenza dei maggiori esperti italiani nel campo della ricerca scientifica sull'Aids ma non sono venuti, hanno preferito mandare i loro assistenti. Non c'era il prof. Aiuti, non c'era il prof. Rossi, direttore dell'Istituto Superiore della Sanità. Una gran brutta figura. «Non accettiamo i telegrammi di scuse dei «Baroni» della ricerca scientifica - ha detto Rosaria Iardino, presidente del convegno - hanno trovato il tempo di andare al convegno dell'«Anlaids a Cagliari perché lì ci si poteva esibire davanti ai riflettori e hanno invece rifiutato un'occasione di confronto come questa. E non venite a parlarmi di solidarietà. Nella strada di Roma non c'è un manifesto che pubblicizzi il nostro convegno perché per avere la sala qui all'Holiday Inn di Ro-

ma abbiamo dovuto promettere di non pubblicizzare l'avvenimento». Secondo il coordinamento nazionale i sieropositivi in Italia sono 300 mila, una cifra che raddoppia i dati forniti dall'Istituto superiore della Sanità. «Non vogliamo più delegare a nessuno le decisioni che ci riguardano», ha detto Luigi Cerina, presidente del Coordinamento - I clinici lascino perdere il potere, i soldi, le visite a pagamento e si ritirino nei loro laboratori a studiare. Ci dicono che la legge funziona a meraviglia, ma come possono affermare queste menzogne?».

Tempestati dalle domande i medici tentano di difendersi con l'arma della scienza e dei non so. «Due persone sieropositive possono avere rapporti sessuali senza preservativo?», risponde Oscar Pontesilli, assistente di immunologia al Policlinico di Roma: «Ancora non

sappiamo dare una risposta, potrebbe peggiorare le cose oppure migliorarle. Per ora non possiamo consigliare di usare il preservativo». Ma se c'è un rischio non sarebbe meglio dire di usarlo comunque? «Certo, forse, se si ragiona con il buon senso. Ma non c'è una certezza scientifica». E il vaccino antinfluenzale? «Lo sconsiglierei è un virus vivo e quindi può essere pericoloso». Interviene una ragazza: «Ma il mio medico me l'ha consigliato!». E i farmaci? Perché ci si mette anni a registrarli? Risponde Paola Verani, del laboratorio di virologia all'Istituto superiore di sanità: «Sì è vero i tempi sono lenti, ma è l'iter normale. È sempre stato così». Ma chi è sieropositivo di tempo non ne ha molto. Perché non sono stati ancora allestiti tutti i posti letto previsti? «La burocrazia», risponde scuotendo le braccia il dott. Serafini, direttore generale al ministero della Sanità per i

programmi dell'Aids e delle tossicodipendenze. Mentre aspettano maggiore chiarezza scientifica, i sieropositivi dettano le loro leggi in un documento che è stato approvato dal convegno. Si chiedono nuovi criteri per la diagnosi di Aids prendendo come parametro i linfociti cd4. La sospensione della pena detentiva per tutti i sieropositivi. La concessione della terapia metadonica per i tossicodipendenti e l'attivazione di servizi sociali. La partecipazione di rappresentanti dei sieropositivi nella Commissione di Lotta contro l'Aids. Dopo le richieste, le critiche: si denuncia la mancata distribuzione gratuita di siringhe e preservativi anche e soprattutto nelle carceri. Si critica la campagna di informazione del ministero in cui il contagiato dal virus appare circondato da un neon viola: «Così ci rendono diversi e ci emarginano».

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.